

LA MOSTRA

→ **La responsabile** dell'edizione 2010 ha scelto progetti che esaltano scambi e incontri

→ **L'architetto** dice: «Oggi i giovani più che parlarsi comunicano. Dobbiamo tenerne conto»

La Biennale di Kazuyo Sejima sogna un'architettura umana

Kazuyo Sejima, architetto giapponese, ha presentato la sua Biennale di Architettura che si terrà dal 29 agosto al 21 novembre. «Il modo di comunicare è cambiato - spiega - L'architettura deve facilitare le relazioni».

RENATO PALLAVICINI

ROMA

La vita, si sa, è fatta di relazioni, di incontri, di scambi. E il luogo «naturale» di queste relazioni è l'architettura. È per questo che Kazuyo Sejima, architetto giapponese, fresca del prestigioso Premio Pritzker (che ritirerà il 17 maggio a Ellis Island, New York) ha intitolato la prossima Mostra Internazionale di Architettura di Venezia (29 agosto - 21 novembre) di cui è curatrice, *People meet in architecture*: ovvero la gente s'incontra nell'architettura. «Oggi è cambiato il modo di comunicare tra le persone - ci spiega al termine della conferenza stampa romana in cui è stata presentata la dodicesima Biennale Architettura - e i giovani più che parlarsi direttamente comunicano con il telefonino e con il computer. Anche l'architettura deve prendere atto di questo cambiamento e, dunque, non può più essere soltanto un oggetto ma deve essere il risultato di più cose: uno strumento che facilita la relazione».

Sejima (che assieme a Ryue Nishizawa anima lo studio Sanaa di Tokyo) nelle sue architetture privilegia appunto le «relazioni» e non solo quelle legate alla funzionalità di un edificio, ma quelle che ne accentuano lo scambio tra interno ed esterno, tra parte opaca e trasparenze, tra luce e ombra. A conferma di questa sua poetica, tra le opere della prossima Mostra veneziana, c'è un'installazione di Junya Ishigami + Associates dai confi-



Foto Atelier Bow-Wow

Un progetto dell'Atelier Bow-Wow per la mostra «People meet Architecture»

Chi è
Architetto giapponese
Prima donna come curatrice



KAZUYO SEJIMA
NATA IN GIAPPONE NEL 1956, ARCHITETTO
PREMIO PRITZKER 2010

ni indefinibili, affidata a geometrie totalmente immateriali; c'è una nuvola, una nuvola vera, riprodotta artificialmente dentro una stanza da Transsolar Klimaengineering + Tetsuo Kondo. Alla nostra obiezione di un eccesso di «immaterialità», di evanescenza dell'architettura di fronte alle concretezze dei problemi dell'abitare umano, l'architetto giapponese controbatte: «Alcuni dei progetti che si vedranno a Venezia servono soprattutto per evocare un'atmosfera ma la concretezza e la materialità non mancheranno. Anche se declinati in modi diversi da quelli che ci sembrano più consueti. Lo Studio Mumbai - dice Kazuyo Sejima - gruppo di architetti indiani trasferirà la sua sede nei Giardini

della Biennale con un'installazione aperta che indagherà sui rapporti tra architettura, natura e pensiero».

Dopo l'orgia di «effetti speciali» a

Il padiglione italiano
Intitolato «Ailati», per il curatore Molinari
«guarderà alla gente»

cui ci hanno abituato precedenti edizioni, quest'anno, almeno sulla carta, si è imboccata una strada diversa. Della bontà di questa scelta dovranno testimoniare i circa 45 partecipanti, studi o singoli, che esporranno all'Arsenale e le 56 partecipazioni nazionali nei padiglioni ai Giardi-